

## [Prefazione al volume terzo del «Politecnico»]\*

Possiamo dar principio alla seconda annata del nostro Repertorio colla persuasione ormai sicura d'essere assecondati dalla benevolenza del Publico e dallo zelo degli studiosi, i quali, contribuendo utili memorie di vario argomento, hanno veramente impresso a questa raccolta, com'era nostro desiderio, una tendenza pratica e fruttuosa; e svestendosi d'ogni vanità scientifica, vollero piegarsi a tutta quella semplicità che la scienza comporta.

Noi ci siamo studiati di ripartire il limitato nostro spazio fra le cose più direttamente utili, il vapore, il gas illuminante, la stearina, i bachi, i boschi, le terre, i macelli, le costruzioni idrauliche, le perlustrazioni geologiche, le influenze elettriche, la medicina popolare; abbiamo coltivato varie questioni sulle banche, sul numerario, sulla pubblica beneficenza, sullo stato generale di queste popolazioni, il cui singolare addensamento fa prova della loro ricchezza ad un tempo e della loro industria.

Non ci siamo però fatti servi agli interessi materiali; abbiamo parlato sull'istruzione degli ingegneri, degli operai, dei sordomuti, dei ciechi; non abbiamo lasciato in disparte gli studj sull'intelletto, e le alte ragioni della morale, senza cui non dura prosperità di commercio o ricchezza di Stati. Abbiamo promosso le questioni istoriche, e massime quelle che riguardano l'origine e il corso dell'incivilimento. Le quali, mostrando come le varie nazioni in vari modi abbiano tutte cospirato a quest'opera meravigliosa, anche allora che sembravano più ardenti a combattersi, tendono a temperare la memoria degli odj aviti, e fomentare in quella vece un'equa e dignitosa emulazione. E soprattutto giovano a infondere il convincimento che la forza stessa e la potenza alla fine tengono dietro al predominio dell'intelletto; e che la debolezza, la viltà, la schiavitù non sono se non forme ultime dell'ignoranza, e punizione dei popoli che disprezzarono i diritti della ragione.

Poco spazio rimase adunque agli argomenti che sogliono occupare tanta parte degli altri nostri giornali, cioè le lettere e le arti belle. Non potranno tuttavia i nostri lettori darci accusa d'aver trasandato le favorite questioni della lingua, dell'antichità e della poesia, e di non aver mostrato il caldo nostro affetto all'arte, ed a quell'eleganza nativa, che, fin dai primi albòri dell'istoria, rimase indelebile divisa della nostra nazione. Noi vorremmo riescire efficaci a promovere del pari ogni cosa utile ed ogni cosa bella: la prosperità delle famiglie e lo splendore delle città.

Il saggio lettore ci saprà grado dell'aver noi studiosamente evitato i clamori della polemica personale, e quel traffico di lode e di biasimo con cui gl'infimi importunano indefessi la pubblica opinione, e s'inalzano un edificio d'antipatica nominanza. Desideriamo giovare anche in questo, di persuadere agli studiosi d'attendere tranquillamente a farsi ricchi di merito, confidando nell'opera del tempo e nella pubblica giustizia. La quale, in mezzo ai cavilli dei pedanti, seppe pur riconoscere e onorare gli uomini pacifici e modesti, che nel corso di pochi anni riformarono le nostre lettere, e cangiaron da capo a fondo tutti i nostri pensamenti e i nostri giudizii.

Una cosa, di cui vorremmo ne fosse lecito chiamarci senza orgoglio contenti, si è che i nostri sforzi vennero accolti con favore, non solo in varie città d'Italia, ma eziandio presso gli stranieri, e che possiamo anche in sì breve intervallo citare lusinghevoli accoglienze, che al nostro buon volere vennero rese oltre-monte. Invitiamo dunque gli studiosi a concorrere in questa impresa, e voler per mezzo nostro tributare a commune vantaggio ed onore quegli scritti, che, per una singolarità del nostro paese, molte volte giacciono perpetuamente inediti e celati, e sono intesi soltanto a domestico esercizio della

mente ed a pascolo d'una vita pensatrice e laboriosa. Se essi non curano private ambizioni, vogliono almeno far tributo delle loro fatiche alla patria, e testimonianza di lei davanti allo straniero.\*

\* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 3, fasc. 13, 1840, pp. 3-5.

---

\* Oltre all'onorevol menzione che fece del Politecnico il sig. De Raumer nel suo viaggio d'Italia, potremmo citare le benevole espressioni d'alcuni giornali francesi e tedeschi. Valga per gli altri il voto dell'*Isis* giornale scientifico di Lipsia, che racchiude parole di somma cortesia.

«Diese Zeitschrift verdient in jeder Hinsicht die Aufmerksamkeit des Publicums. Sie enthält ernsthafte, wissenschaftliche Gegenstände, aber solche, welche schon jetzt zu erkennen geben, dass sie in das allgemeine Leben übergehen und zur Wohlfahrt des Menschen beytragen können. Die Wahl ist mit Umsicht getroffen, die Darstellung angenehm zu lesen, das Maass der Aufsätze nicht ermüdend. Wir glauben daher, dass diese Zeitschrift eine Lücke in jedem Lesekreis ausfüllen wird».